

L'ESCALATION È INIZIATA

La Russia minaccia Roma e i Paesi Nato

DATA STAMPA



Londra: «Legittimo che Kiev attacchi in territorio di Mosca con le nostre armi»
Il Cremlino: pronti a rappresaglie. E Lavrov: «Serio rischio di terza guerra mondiale»

BLITZ

«È del tutto legittimo che l'Ucraina effettui attacchi in Russia con le nostre armi»

James Heappey,
ministro inglese

PERICOLO

«Il rischio di terza guerra mondiale è reale»

Serghei Lavrov

RENATO FARINA

■ A Londra, dopo aver avvicinato un cerino alla Santa Barbara di Mosca, minimizzano: «La possibilità di uno scontro nucleare è infinitesima». Dev'essere una scommessa che hanno fatto al club del giro del mondo in 80 giorni. Stavolta sulla nostra pelle: loro hanno una forza di deterrenza che li lascia sereni. Ma noi non abbiamo l'aplomb britannico e neanche siamo tanto sicuri che qualcuno aprirebbe l'ombrello stellare per proteggerci, che peraltro la Russia con i suoi missili di ultima generazione bucherebbe comunque.

Quello che, un po' convulsamente, sto riferendo, e temo di trasferire al lettore, è quella cosa che si chiama paura, e non va bene, bisogna essere freddi. Ma come si fa? C'è un crescendo di parole cui corrisponde il ruggito di missili e cannoni.

La terza guerra mondiale, cioè - sia chiaro - probabilmente l'ultima, e che i più prudenti stimano causerebbe un miliardo di morti, non è più un'ipotesi del terzo tipo, dato che non conviene a nessuno. Del resto le guerre non convengono mai, sono una follia, ma le si fa lo stesso. E perché non si dovrebbe giocare l'arma totale, magari contando su una presunta superiorità?

Mettiamo in fila parole e avvenimenti.

Lunedì. Il ministro della Difesa americano, Lloyd Austin annuncia il cambio di strategia degli Usa e cioè della Nato.

Libero l'aveva anticipato sin dai primi giorni. Non si tratta di arrivare alla pace,

ma di indebolire la Russia, di tagliargli il tendine d'Achille, lesionandone per sempre l'apparato econo-

mico e militare, abbassandola al rango di piccola potenza regio-

nale. Tornando da Kiev, il capo del Pentagono è esplicito: «Noi vogliamo vedere la Russia boccheggiare, così che non possa in futuro essere in grado di ripetere invasioni come ha fatto in Ucraina. La Russia ha perso capacità militari e gran parte delle sue truppe. E francamente speriamo che i Russi non si sollevino più». Insomma, la guerra finirà solo con la sconfitta di Mosca, oppure non finirà mai.

Alla televisione di Stato, il ministro degli Esteri Serghei Lavrov risponde che se gli americani vogliono spezzare

la spina dorsale alla Russia, la terza guerra mondiale è a un passo: «Il pericolo di una guerra nucleare, è serio, è reale, non può essere sottovalutato. Vogliamo dialogare con l'Ucraina». Ma se voi della Casa Bianca avete deciso che la trattativa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



non serve e continuate a incrementare gli armamenti di Kiev, allora la bomba atomica è lì. E noi - discorso sottinteso - ne abbiamo 6.300 contro le vostre 5.800. Soprattutto abbiamo un missile ipersonico, invulnerabile, a dieci testate nucleari ognuna delle quali vale 700 bombe di Hiroshima.

DISPERAZIONE

Un discorso da disperato? Questo è il problema. I disperati sono famosi per i loro gesti disperati. Ormai gli ucraini infatti hanno una superiorità netta nelle armi convenzionali e sovrastano quanto ad animus pugnandi le truppe di Mosca, dopo che la Nato ha cominciato a fornire sistemi avanzatissimi non solo di difesa ma d'attacco. Golia non ha nessuna intenzione di lasciare che Davide ripeta l'impresa biblica, stavolta dopato dagli americani. E se Davide ha la fionda iperpotente fornita dalla Nato, la tentazione di rifornirsi dalla sua cambusa missilistica potrebbe essere per un Golia disperato irresistibile. Dategli un pretesto e lo fa. E c'è chi questi pretesti li versa a secchiate.

C'è chi vuole la guerra atomica sul serio. Infatti delle esplosioni si sono verificate nella notte tra lunedì 25 e martedì 26 in Transnistria, uno staterello filorusso riconosciuto solo dalle enclaves russe autoproclamate indipendenti della Georgia e, appunto, dentro il Donbass. A essere colpita - è un classico - è la stazione radio-televisiva. L'Ucraina accusa Mosca di cercare di destabilizzare la regione separatista moldava dove staziona da decenni una divisione corazzata russa, anch'essa bersagliata. L'a-chi-giova esclude colpe di Mosca.

PESSIMO SEGNALE

Di certo è un pessimo segnale di escalation. Arriva prontamente un dispaccio da Pechino, che affianca Mosca: «La Cina non sta cercando la terza guerra mondiale e lancia un appello per un accordo di pace

in Ucraina»: lo ha reso noto il ministero degli Esteri, Wang Yi. Lo riporta la Tass». Chi cerca la terza guerra siete voi occidentali, dicono i cino-russi. Non esagerate. Se no esageriamo anche noi. Gli americani allora frenano un pochino. E dicono, attraverso il numero due del Pentagono, che «è irresponsabile evocare un conflitto nucleare».

Ed ecco gli inglesi arrivano lì con le loro micce accese. Il vicesegretario britannico della Difesa, James Heappey, denuncia l'escalation di Mosca usando metodi di brutalità inaccettabile. E fin qui è pura verità. Poi tira fuori dalla bocca l'innescò della bomba H: Heappey infatti aggiunge che è «del tutto legittimo che l'Ucraina prenda di mira la Russia per interrompere la logistica che potrebbe contribuire direttamente alla morte e alla carneficina sul suolo ucraino», usando le nostre armi.

In diplomazia, ma anche al bar, si chiama «casus belli». Replica immediata del ministro della Difesa russo Sergej Shoigu via Tass: «L'esercito è pronto a condurre raid di rappresaglia se la Russia verrà attaccata con armi occidentali». Poi prova a metterci un coperchio sostenendo che si limiterebbero a «raid proporzionati contro i centri decisionali a Kiev, dove si trovano i consiglieri occidentali».

Insomma: omicidi mirati, come quelli di Israele contro i capi di Hamas. Ovvio: se qualcuno fornisce la pistola a chi viene a spararmi in casa, io sparo a te. Cioè alla Nato, nella persona di suoi consiglieri a Kiev. Se questo accadesse, la Nato che fa? Reagisce direttamente, si suppone, e si augura Zelensky. In tal caso, come dice Frank Corleone nei film di Coppola, si va ai materassi: armi nucleari tattiche (leggere) prima, poi si vedrà.

Posso dirlo? Qualcuno li fermi. L'istinto italiano della trattativa ispiri l'azione del nostro governo. Della Nato fino alla morte, ma meglio vivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vladimir Putin, presidente della Federazione russa (LaPresse)

